Martedì 3 Luglio 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 157
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 — Trimestre Lire 18.00
Semestre „ 25.00 — Mese, „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

La consegna del Cimitero gen. Papa al Comune di Oslavia

Oslavia: nome che ricorda tante lotte cruente, tante sublimi pagine di eroismo e di sacrificio, scritte col miglior sangue italiano; posizione terribile più volte conquistata, perduta, riconquistata....

Oggi, intorno al paese risorto dalle macerie, il terreno vangato e rivangato dai proiettili, è irto di croci; un grande Cimitero si estende per un largo raggio e, in confronto agli altri, ha una fisionomia ben originale. Infatti la posizione ove trovasi non fu mondata dall'impronta bellica; ma la conserva intatta con i suoi rottami, con i suoi reticolati sconvolti..... Così, si perpetuerà col ricordo dei prodi caduti, quello delle battaglie ivi combattute.

S. A. R. il Duca d'Aosta volle che a Oslavia, unitamente al Podgora e al San Marco, sorgesse un monumento simbolico; ed esso ora domina, simbolo della Patria che non dimentica, l'immensa distesa delle croci.

***

Il Cimitero di Oslavia, cui l'Ufficio Centrale Cure Onoranze alle Salme dei Caduti, ha dedicato con tanto zelo parte della sua magnifica attività, contiene 1800 salme di soldati italiani ed austriaci, accomunati nel sonno che non ha fine, ed è merito di detto Ufficio se esso è oggi veramente un luogo di pio raccoglimento, di ricordo, di preghiera.

Il Cimitero s'intitola al nome di un eroico soldato: il generale Achille Papa, di Brescia; decorato della medaglia d'oro ed ivi sepolto. Dice la motivazione della medaglia:

«Costante fulgido esempio di fermezza e di ardimento alla sua divisione, veniva colpito a morte da piombo nemico mentre, impavido, dalla prima linea della posizione da esso conquistata preparava nuovi gloriosi cimenti all esue truppe vittoriose. Na Kobil (Bainsizza) 5 ottobre 1917».

Parole queste che sintetizzano l'opera magnifica svolta dal prode generale, nella completa dedizione di sè stesso alla Patria e per essa all'esercito che ne era l'imagine vivente ed eroica.

Accanto alla salma del generale Papa, altre ne sono di valorosi condottieri: generale Trombi e gen. Catolchino, entrambi decorati della medaglia d'oro, e generale Cartella. Le tombe di questi valorosi sono oggetto di reverente cura; quella del gen. Papa è vicina alla fossa d'un milite senza nome; la sovrasta un camione stroncato. La sua impronta austera ben s'addice a' sacro loco, e alle spoglie eroiche che racchiude.

***

Alle ore 8 di giovedì 5 corrente il Cimitero sarà consegnato dall'Ufficio Cure Onoranze al Comune di Oslavia, e alla cerimonia interverranno autorità militari e civili e rappresentanze. Sarà celebrata la messa da campo e pronunciato un discorso.

Al rito solenne sarà pure presente la vedova del generale Papa, del degno figlio della Leonessa d'Italia.

Elezioni a Cordovado e Cormons

Le elezioni nel Comune di Cordovado furono fissate per il 5 agosto, e a Cormons per il 12 detto stesso mese.

FLAIBANO

Fiori d'arancio

Oggi ha giurato fede di sposo il nostro egregio compaesano sig. Guido Cividino segretario comunale, alla gentile signorina Jole Pagnutti. Fungeva da ufficiale di Stato Civile il sindaco sig. Vittorio Cescutti che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Alla coppia felice che partì per un breve viaggio di nozze, i nostri più sinceri auguri.

BARCIS

Le dimissioni del Consiglio

Il Consiglio comunale di Barcis, radunato d'urgenza, ha rassegnato il 30 giugno le proprie dimissioni, comunicando la sua determinazione al Prefetto del Friuli. Le dimissioni, a quanto ci risulta, saranno accettate.

MANIAGO

Teatralia

Lusinghiero successo ha ottenuto domenica scorsa — nel nostro teatro — il Circolo «C. Cantù» di Spilimbergo con la rappresentazione del melodramma «Satana». Degna di rilievo l'interpretazione data ai singoli personaggi dai signori Ramon, De Rosa e Sarcinelli.

Così dicasi di «Gianduiotto» e delle romanze cantate con voce delicata e pastosa e con elevata espressione.

TARCENTO

Il Comitato fascista

di assistenza civile in occasione della ricorrenza di S. Pietro, ha incassato lire 26.428 al netto di ogni spesa, e che saranno devolute alla beneficenza pubblica.

FORGARIA

La nomina del Commissario

2. — In seguito allo scioglimento del Consiglio e della Giunta di Forgaria, fu nominato commissario il sig. Molinari.

Speriamo in una giusta e sana amministrazione, cui dà affidamento la serietà del Commissario.

PORDENONE

Spettacolo Pro Patronato

Gli alunni delle elementari, ieri sera, dinanzi ad un pubblico enorme che gremiva ogni ordine di palchi e platea del teatro Licinio, svolsero un programma che fu assai applaudito. Si distinsero nella commedia: Donadon Gemma, Parmeggiani Giliola, Zanini Giulia, Zandanel Angela, Missinato Carlotta, Antonelli Carolina, Geri Resi, Palese Bruna, Romanins Alma, Piva Rina, Figuri Gemma, arazza Italia, Furlan tto Elsa; e nei dialoghi: Pavan Bianca, Marchi Margherita, Fantuzzi Elsa, Polese Bruna, Mio Ines.

Disse brillantemente un monologo fuori programma Curotti Lea, ottenendo grandi battimani. Cantarono poi oltre duecento alunni con bellissimo effetto i cori: Inno della Vittoria, La Canzone del Piave, Viva lavoro e studio — accompagnati egregiamente dall'orchestra del teatro diretta dal bravo maestro Zardo.

L'incasso netto, che viene devoluto al Patronato, fu soddisfacente grazie all'ottima organizzazione dello spettacolo. Vada una lode, oltre che ai bravi piccoli... attori, a quanti si adoperarono per la riuscita della serata ed in modo speciale al direttore delle elementari sig. Croce.

Il Comitato ci prega poi di rivolgere vive grazie alla spettabile Direzione del Teatro Licinio per la concessione gratuita dello stesso — ed a quanti offrirono l'opera loro; la Ditta Testa De Mattia, l'orchestra, i pompieri, i carabinieri, lo Stab. Arti Grafiche e particolarmente tutti gli insegnanti.

Dal Mare

Dalla cura Marina di Venezia fece ritorno ieri il primo scaglione di bimbi inviati dal Pro Infanzia, dopo 45 giorni di cura; sono tutti in florida salute. Ciò va a dimostrare gli ottimi risultati ottenuti, malgrado la stagione sia stata poco propizia.

Alla stazione i bambini furono ricevuti dal presidente cav. Asquini e dal segretario sig. Valerio.

Il Commissario prefettizio, onde contribuire efficacemente all'opera santa del nostro «Pro Infanzia», ha deliberato di mandar a spese del Comune dieci bambini scelti tra gli orfani di guerra, alle cure marine. Il nuovo scaglione parte domani.

La Gara Ciclistica dell'Unione Sportiva Sanvitese

Verso le 13.30 d'oggi passarono di qui i concorrenti alla gara S. Vito-Oderzo e viceversa. I corridori procedevano in gruppo di una ventina. Tagliò primo il traguardo di Pordenone Taiariol Nello dell' Unione Sportiva Pordenonese, guadagnandosi una medaglia offerta dalla stessa. Il servizio di vigilanza venne fatto efficacemente dall'Unione Sportiva Pordenonese, diretta dal suo infaticabile presidente Zotti Renato.

Disgrazia sul lavoro

2. L'operaio Francesco Biagatto d'anni 37 di Pasiano di Pordenone, operaio presso le fornaci di Rivarotta di Pasiano, mentre stava presso la macchina del suo riparto di lavoro, disgraziatamente rimase impigliato fra gli ingranaggi con la mano destra, che rimase stritolata.

Fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale e vi fu accolto con prognosi riservata.

Arancio in fiore

La gentile signorina Anna Deotto di Pordenone ha oggi unito indissolubilmente la sua esistenza a quella del signor Emilio Rigoni di Treviso.

Moltissimi e ricchi don ipervennero alla coppia felice, che è partita per il viaggio nuziale. Auguri!

S. PIETRO AL NATISONE

Le promosse alle Normali

2. Alla R. Scuola Normale si ebbero i seguenti risultati:

LICENZIATE SENZA ESAMI: — III Normale: Cont Angela Jolanda, D'Agnolo Anna, Mian Gina, Mian Maria Regina, Pussini Alba, Serafini Valentina, Vidoni Carmela. — III Complementare: Bo Caterina, Cadel Rachele, Cancianj Elda, Cosmai Giovannina, De Crignis Nemesi, Raddi Gemma.

PROMOSSE SENZA ESAMI: — I. Normale A: Albini Nelsa — I. Normale B: Oballa Matilde — II. Normale: Comelli Anna, Mazzolini Elena, Roia Ines, Scremin Iva.

CORSO COMPLEMENTARE: — I. Complementare: Iacuzzo Ione, Iacuzzo Lea. — II Complementare: Canauz Alberto, David Luigia, Nassimbeni Ines, Nassimbeni Irene.

CASTION DI ZOPPOLA

Beneficenza

In memoria del sig. Marco Brussa, la famiglia dell' estinto ha devoluto in beneficenza le seguenti somme: Ospizio S. Filippo Neri di Castions (pei figli della guerra) L. 700; Congregazione di Carità di Zoppola, lire 500; Patronato Scolastico di Zoppola 200; Erigendo Asilo Infantile di Zoppola 200; Poveri della parrocchia di Castions 200; Comitato Com. Orfani di guerra 200. — Per l'Ospizio S. Filippo Neri di Castions: famiglia conti Panciera di Zoppola lire 200 — Per l'erigendo Asilo di Zoppola: fam. Lotti 100.

SPILIMBERGO

Premiazione alla Scuola d'Arti e Mestieri

Alla presenza delle Autorità, domenica scorsa si svolsero le premiazioni degli alunni distintisi nel decorso anno scolastico. Il dott. Baldini pronunciò il discorso ufficiale rilevando l'ottimo andamento della Scuola. Quindi si distribuirono i premi:

Menzione onorevole, I. Corso: Ciniatrossi Luigi; Colonello Luigi, De Paoli Emilio, Samon Wladimiro, Sedran Giuseppe.

Secondo corso: Cossavizza Noè; Del Frari Dorino; De Losso Bruno; Tea Giuseppe.

Licenziati III corso: Cancian Giuseppe; Contardo Pietro, De Stefano Remo, Gherardi Agostino, Gherardi Evaristo, Liva Giuseppe, Missana Silvio, Paglietti Bruno, Pitussi Bruno, Ragogna Dante, Ragogna Vittorio, Zavagno Enrico.

Quarto Corso: De Rosa Lino; Giacomelli Domenico.

Una morte improvvisa

Tesan Angelo fu Francesco di anni 43, di Gradisca, sabato sera rincasava da Spilimbergo, percorrendo la nuova strada che conduce al ponte sul Tagliamento.

Ieri mattina venne trovato morto in un prato, giù nel Tagliamento, sotto la borgata detta Lovaris.

Il disgraziato, che soffriva di epilessia, lascia moglie e tre figli.

TREPPO GRANDE

Il Commissario Prefettizio

2. E' stato nominato Commissario Prefettizio il sig Guglielmo Di Giusto del luogo, che gode molta fiducia in paese e fuori.

Il tanto atteso provvedimento prefettizio è stato accolto con compiacenza da questa popolazione

SACILE

Nel mondo scolastico

Senza esame vennero promossi alla R. Normale i seguenti allievi:

Promossi dalla I alla II: Baldissera Achille, Francescato Ada, Frova Luisa, Gava Giuseppina, Peresson Leonardo, Poggioni Adriana, Poletti Luisa, Poletto Giovanna, Scarabellotto Libera.

Dalla II alla III: Alfieri Mario, Asolfi Ada, Battistioli Luigi, Brancolini Ines, Cosani Francesca, Dal Mistro Onorina, Falomo Rina, Falomo Rosina, Milani Arturo, Ragagnin Maria, Sartori Attilia, Tonon Iva, Vicenzini Luisa.

Licenziati: Antiga Anna, Bazzo Ester, Bosan Bernardina, Brovedani Virginia, Burlet Luigia, Dalla Pasqua Angelina, De Bernardo Arrigo, De Conti Sebastiano, De Ros Eugénio, Fabrici Elisabetta, Flora Enrica, Joppi Raffaele, Lorenzini Caterina, Marcon Teresa, Marpillero Maria, Michieli Fiorina, Muraro Amelia, Muraro Laura, Padoin Maria, Pallù Anna, Pasquotti Pierina, Patessio Ada, Pizzutelli Grazia, Romano Teresa, Rottaris Maria, Solero Cristina, Tonon Maria, Verardo Maria.

ARTA

Funebri di un valoroso

2. — Ieri seguirono in forma solenne i funebri del mutilato e fascista della prima ora Ignazio Radina di Piano d'Arta.

Numerosissime e belle, le corone in fiori freschi, fra le quali notate quelle della famiglia, della sposa, della Sezione del Fascio. Parecchi erano i gagliardetti, larghe le rappresentanze. Notammo il comandante della sesta Coorte ragioniere eLopoldo Radina Dereatti, il cav. Isidoro Sillani dell' Associazione Combattenti di Tolmezzo, con numerosi soci e con il labaro della Sezione. Intervennero i fasci di Tolmezzo, Sutrio, Cercivento, Paluzza, Treppo. Oltre un centinaio di bimbi delle scuole comunali col maestro sig. Picotti, e dell'asilo con le pie suore. Moltissime signore e signorine.

Prestava servizi od'onore la Milizia Nazionale di Arta.

Al Cimitero pronunciarono commosse parole il sindaco rag. L. Radina Dereatti e il cav. Sillani.

POZZUOLO DEL FRIULI

Un furto

3. L'altra notte i ladri riuscirono ad entrare nel negozio Zamparini, rubando sigarette, liquori e danaro, per un valore di L. 1100.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Scuola Tecnica riformata

2. — Nell'ultima seduta, la Giunta comunale ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta, ritenuta la necessità che in S. Vito sia conservata una scuola media; esaminatane la situazione in rapporto alle disposizioni vigenti in materia deliberò di urgenza di promuovere la trasformazione dell'attuale scuola tecnica A. L. Moro in scuola complementare a tipo agrario alla quale potranno essere aggiunti dei corsi speciali per quelli che intendessero proseguire gli studi nell'Istituto Tecnico inferiore».

Nominò poi una Commissione nella persona del Sindaco geom. Enrico Fancello, dott. Gino Beggiato, Zanettini prof. Piero e Boria prof. Benigno per studiare la attuazione della trasformazione in parola.

SOCCHIEVE

Ancora a proposito del campanilismo di Socchieve

Riceviamo la seguente che stampiamo per debito d'imparzialità:

Sarebbe stato molto meglio per tutti non parlare di queste miserie che, agli occhi dei lettori, ci fanno apparire peggiori di quello che siamo Ma giacchè il solerte corrispondente da Socchieve, per fare la cronaca della sospesa cerimonia della consegna delle bandiere alle Scuole, ha scritto ormai due volte ed a lungo, tentando di gettar la colpa di quello che è successo su qualcheduno della frazione di sopra, necessita suonare anche l'altra campana.

Anzitutto non è vero che la cerimonia sia stata sospesa perchè qualcuno delle frazione di sopra è riuscito ad influire in questo senso sull'Ill.mo Sig. Sottoprefetto di Tolmezzo. Nessuno ha fatto pressioni di questo genere; e poi il Sottoprefetto di Tolmezzo è persona ben superiore e certamente tale da non subire influenze.

Fu per puro caso, e lo si può provare, che il luogo e le modalità della cerimonia vennero a conoscenza del Sottoprefetto, il quale, vedendo che il suo parere formalmente richiesto dalla Giunta di Socchieve, veniva tenuto in non cale, (il sottoprefetto infatti aveva consigliato che la cerimonia si facesse a Mediis, sede del municipio, non sembrandogli sufficiente motivo per scegliere Socchieve, il fatto che questo possiede una piazza superba, e non trovando altre ragioni di superiorità nell'ambiente), vedendo che alla cerimonia con imperdonabile scortesia, non era stato invitato nè esso, nè l'ispettore scolastico, nè alcun' altra utorità (per non saper dove offrire il rinfresco, dice il corrispondente da Socchieve; ma è una scusa ben magra); vedendo infine che la cerimonia, come era disposta, aveva completamente carattere religioso (infatti si doveva tenere nella chiesa parrocchiale di Castoia e doveva avere luogo la sola benedizione delle bandiere, almeno così dice l'invito diramato per la cerimonia), ordinò che la cerimonia si facesse a Mediis sede del Municipio, come aveva prima consigliato, e, in caso di difficoltà si sospendesse.

Tale ordine fece andare su tutte le furie Soccieve e nel prossimo lunedì, chiamati o non chiamati, si recarono a Tolmezzo le maggiori autorità, per dare spiegazioni, per protestare, per dire l'ira di Dio contro Mediis e le frazioni di Sopra.

Nel martedì, chiamato dal sottoprefetto ed accompagnato dal fido assessore, nuova discesa a Tolmezzo del Sindaco, che intanto aveva dato le dimissioni: « irrevocabilmente », si disse allora, ma che poi furono ritirate.

Nel mercoledì qualche altro da Socchieve, con la scusa di recarsi nel basso Friuli, discese quatto quatto a Tolmezzo.

E poi il solerte corrispondente dice che è la parte avversaria che fa la spola!

E' quel che è peggio, taccia di fomentatori di zizzania campanilistica quelli di Sopra, mentre è proprio Socchieve che tali sentimenti nutre da quarant'anni e che sempre li dimostra. Ciò, del resto, è noto a tutta la vallata e fuori: Socchieve, dacchè ha perduto il Municipio, ha perduto le staffe.

Non si può a meno di rilevare poi che il parziale corrispondente da Socchieve dice cosa non vera affermando che il Sindaco, per conciliare le parti contendenti, abbia proposto che la cerimonia s'iniziasse a Mediis per aver termine a Socchiese. Tale proposta, che sarebbe stata di certo accettata, non fu fatta mai, forse perchè Socchieve, fino dal principio ha recisamente detto che a Mediis non sarebbe in nessun caso andato.

Ed il corrispondente da Socchieve dice infine cosa sciocca e contraddittoria, quando, dopo aver sostenuto che qualcuno delle frazioni di Sopra si è adoperato perchè la cerimonia avvenisse a Mediis anzichè a Socchieve, soggiunge che quello stesso qualcuno mirava a mandar tutto con le gambe all'aria, perchè tanto sfoggio di patriottismo gli faceva male. Ma se così fosse, quel qualcuno avrebbe dvouto essere contento che la cerimonia si svolgesse a Castoia alla chetichella, senza chiasso, senza autorità e non avrebbe dovuto adoperarsi perchè la cerimonia si svolga in forma solenne a Modlis. E' chiara la contraddizione, pare.

E concluderemo augurando che cessino tutti i risentimenti ed i rancori al più presto, che torni la concordia e la pace, senza di che tutti gli sforzi per una buona amministrazione saranno sempre vani.

La crisi comunale risolta

In seguito all'interessamento del Direttore Didattico della circoscrizione, prof. Linussio, il sindaco ha ritirato le sue dimissioni e la cerimonia della benedizione delle bandiere è stata fissata per il 15 corr., col seguente programma, già proposto antecedentemente dal sindaco: Inaugurazione e rinfresco a Mediis; benedizione sul colle di Castoia; sfilata e banchetto a Socchieve.

Mazzate sulla testa ai poeti vernacoli; e loro difesa

Una polemica interessante si è dibattuta giorni addietro — e forse non è chiusa ancora — sul «Giornale d'Italia», aperta da Giuseppe Villaroel e nella quale entrò in campo anche l'illustre poeta nostro concittadino comm. Emilio Girardini.

Scriveva il primo, in un articolo intitolato: « Verso il fallimento della lingua italiana », che « il fenomeno del dialettismo in Italia, oggi che esso pare si accentui in modo allarmante e dilaghi per tutta la penisola », lo induceva « a serie riflessioni, e lo costringeva ad osservarlo « con cautela ». I grandi quotidiani, le riviste pubblicano « con gran pompa di fregi e di caratteri, liriche di poeti vernacoli-li », e taluni « bandiscono concorsi per canzoni vernacole e sfornano a caratteri cubitali le liriche premiate ». (Ah, dannata Società Filologica Friulana, che di tali peccata fi macchi!). « Ogni giorno la luce del sole ci scopre un poeta regionale. Sino a pochi anni or sono questo privilegio era dei napoletani. Oggi, da ogni angolo d'Italia si levano i trilli degli usignuoli domestici ».

Diamine! il fenomeno è « da riguardare senza eccessiva leggerezza... perchè sopratutto è da pensare ad un gran guaio: il fallimento dell'arte e della lingua puramente italiana ». Vero è che « già dopo il d'Annunzio, questo nostro glorioso idioma, la cui unità, da Dante a Manzoni, è costata il travaglio di sei secoli, ha perduto tutta la sua austera dignità classica, la sua ricca e fastosa concinnità, la sua fresca ed immediata purezza di spiriti e di forme, s'è intristito ed immiserito, inquinandosi in tentativi di modernismo che senza alcun ritegno ha aperto le barriere a tutte le lingue del mondo » Del che non crediamo che la colpa sia dei dialetti e tanto meno degli «usignuoli domestici» di cui sopra. Ma, osserva il Villaroel, «a questo scadimento della nostra lingua.... si aggiunge ora l'epidemia morbosa del vernacolismo. Il quale, se si limitasse a casi sporadici di vere e possenti rivelazioni artistiche, porterebbe un serio contributo all'arte nazionale; ma la cosa è d'altra forma che non stanzi. La poesia vernacola — fatta qualche rara eccezione — comincia a belare. Già si notano i primi sintomi di un manierismo che sa di accademia: già è chiara la caccia al motivetto; già ci si ripete e ci si ricalca. Si inizia la stereotipia degli spunti e delle forme e non mancano qua e là, segni di pangoleggiamento. Ecco: ormai i signori poeti vernacoli sono troppi. E l'arte vera, grande, eterna ha posto per pochissimi». (E difatti, non c'è n'è tanti neppur nella lingua italiana).

Dippiù, questa « superproduzione vernacola.... crea nell'insieme una letteratura inaccessibile, torbida, confusa, difficilmente valorizzabile, che si presta alle sviste, sfugge spesso alla critica, si ripercuote, da un ambiente all'altro, per la sola musicalità che accarezza l'orecchio, crea idoli incompresi, dà luogo ad apprezzamenti ed a giudizi non sempre e da tutti controllabili e sopratutto è una gran torre di babele dove non si capisce più nulla e non ci si riconosce più. Lasciare che il male si allarghi, è lo stesso che ricadere in pieno Medio Evo e rinnovare per la lingua italiana le tristi condizioni del latino agonizzante tra il germoglio selvatico del volgare, nel cozzo dei diversi linguaggi popolari ».

Veramente, il Villaroel non può tacere che qualche colpa l'ha anche la signora lingua italiana, e non quindi sono i dialetti o i loro «usignoli» la causa unica del suo decadimento. La lingua italiana che «non è mai vissuta in intima comunione con lo spirito del nostro popolo ed è sempre rimasta come abito di gala per l'accademismo ufficiale scolastico e letterario»; ma «è strano che questo fatto, invece di determinare negli scrittori e nella stampa un maggiore sforzo perchè il nostro idioma mettesse profonde radici nella vita della Nazione, fa sì che inconsideratamente si aprano nella compagine e nel patrimonio della lingua italiana le diverse breccie dei dialetti, dai quali comincia a germogliare una nuova, ma più perniciosa arcadia ».

***

Dopo tutte queste mazzate sulla testa dei poveri «usignoli dialettali» (quanti e quanti che pubblicano versi nella lingua nazionale sono men che passerotti cinguettanti o stridule civette o ingrati e superbi pavoni o quel che altro si voglia, fuorchè usignoli!) ecco sorgere non già un poeta dialettale, ma un poeta che scrive nella lingua nazionale, un poeta nel vero e alto significato: Emilio Girardini Il quale vuol dire «qualche cosa su questo proposito»; e la vuol dire «dalla Regione friulana, che ha dato in altri tempi forse il più grande poeta dialettale d'Italia, Piero Zorutti, ammirato più volte dallo stesso Carducci....; dal Friuli, dove non è oggi meno che altrove rigogliosa la fioritura della poesia vernacola» Egli non ricercherà «se le apprensioni del Villaroel siano esagerate o meno»; ma non crede «fuor di luogo tentare di meglio approfondire le ragioni di tale fenomeno. Dipende esso forse (domandasi il Girardini) da un senso di reazione presso chè inconsapevole nella coscienza popolare contro un risorgente formalismo accademicio che nell'ultimo trentennio trionfò nella poesia italiana con ritorni a un paganesimo estetico che, per quanto magnifico e suggestivo nella sua plasticità, non rispondeva più ai moderni bisogni spirituali?» E prosegue:

«I fenomeni delle reazioni, naturalmente, prendon sempre chine sdrucciolevoli sulle quali non è facile arrestarne la piena ed è qualche volta più saggio attendere che si sfoghino da per sè. Il futurismo, lo avvenirismo e via via, tutte queste forme di moda nelle quali si sbizzarrì la nostra letteratura provano che un bisogno di reazione durava e preesisteva al presente esuberante rigoglio della poesia dialettale.

«Non bisogna credere che, nella sua esagerata espansione, questa nuova, diciamola pure, moda letteraria sia il frutto di un deliberato proposito contro le classiche tradizioni linguistiche; ma piuttosto conviene, rassegnandosi un poco alla nostra nuova poetica dilagazione, conviene, dico, pensare di non voler più intestardirsi in certi intendimenti troppo gelosi del patrimonio letterario creditato dagli avi. I tempi non consentono che questo retaggio resti devoluto al godimento di pochi, e vogliono che si estenda quanto è possibile alla accessibilità dei molti.

«Come può avverarsi questo fatto se non con una qualsiasi insensibile trasformazione in parte delle tradizioni classiche, la quale spiani la via e dia adito a una intellettuale comprensività meno rigida, meno assorbita dei tradizionali substrati letterari? Dico di più. A mio parere, questa rifluenza poetica dialettale concorre ad arricchire la lingua italiana, a renderla più arrendevole e snella nei suoi movimenti, nelle sue congiunture, facendo che a lungo andare, la molteplice naturalezza delle vive parlate si infiltri in modo razionale e discreto nel sangue dalla madre lingua, sangue che, senza questa ossigenata cura si impoverirebbe.

«Finchè le espressioni immediate, i modi di dire taglienti, le sfumature piene di contenuta commozione dei vari dialetti, rimangono negli angusti ambiti dei loro rispettivi regionalismi, avranno una vita limitata, saranno fuori del loro nido, poco o mal compresi e, sopratutto, usati nelle loro peculiari esplicazioni liriche, costituiranno il corredo di una poesia di ordine inferiore nella sua generalità, poichè non è dato alla poesia dialettale di ottenere un buon successo quando sconfini dalla parlata e dalla comicità quasi in azione.

«Ma se è vero che questo domestico corredo con lente infiltrazioni, come ho detto, italianizzandosi, torni ad arricchimento della nostra lingua, in tal caso anche per questo rispetto non vedo la ragione di gridare la croce addosso alla poesia dialettale

«Lasciamo che si abbandoni alle sue spontanee e sia pure sbrigliate espansioni questa libera e sana figlia dei campi e dei quartieri popolareschi; ciò non sarà per molto; e piuttosto rifacciamoci col pensiero a un esempio indiscutibile e tangibile quale è quello che ci offre la lingua inglese. In quella lingua, parlata da quasi cinquecento milioni di viventi, con progressivo non avvertito processo i vari dialetti portarono continui tributi e fondendosi in essa, scomparvero Scomparvero, ma lasciarono il meglio di sè nella madre lingua; le conferirono una universalità di linguaggio, una schiettezza, una duttilità che la rende capace, anche nella poesia, di esprimersi familiarmente, senza sciatterie, senza perdere della nativa nobiltà ».

***

Replica il Villaroel, e comincia dallo scrivere: parergli che tra « il suo appunto e lo spunto del Girardini vi sia un grande equivoco», e dell'equivoco sviscera gli aspetti e la sostanza. Crede che difficilmente i nostri dialetti possano amalgamarsi come accadde nell'Inghilterra, dove la continua e possente trasformazione della lingua inglese ebbe a subire l'influsso dei dialetti che si parlavano nell'isola « legati tra loro da una grande affinità. I nostri numerosi dialetti, invece, diversi per origine e per struttura, lontani per tradizione, per differenti dominazioni politiche e per caratteri etnografici e storici; «...ancora», dopo tanti secoli, restano in contrasto aperto e violento non solo tra di loro, ma anche rispetto alla madre lingua». Piuttosto che fiducia «nell'auspicata fusione del Girardini», il Villaroel, nello sviluppo dei dialetti vede « non un processo risolutivo di adesione, ma una forza reattiva, nucleare e discorde di sopraffazione»; pericolo ch'è per nostra fortuna, ancora immaginario». Ma «si pensi, un istante, ad un caso assurdo e però non del tutto impossibile»: che «tutti si dessero, ad un tratto, a scri-

vere in dialetto. Che cosa ne accadrebbe? Semplicemente questo: nel giro di qualche secolo la lingua italiana sarebbe del tutto sopraffatta dai dialetti; e se non finirebbe per soccombere, vivrebbe come un vuoto e meccanico cerimoniale di parata accanto al mareggiare di cento linguaggi...» — «Fantasia lontana», lo definisce lo stesso Villaroel.

Il quale, rilevato che il Girardini è sceso in campo a difesa dei poeti vernacoli friulani, si domanda ingenuamente: «e perchè poi, quelli soli?»; ingenuamente essendo la risposta facilissima: semplicemente perchè «friulano» e conoscitore più intimo e profondo dei poeti vernacoli della sua Regione.

Il Villaroel conclude: «Il mio richiamo non riguarda i dialetti nè i veri poeti dialettali. Le mie preoccupazioni — anche se esagerate come le trova il Girardini — vanno riferite all'abuso e all'invasione del vernacolismo e vertono contro un mancato criterio di rigore nell'accoglimento di tutto ciò che è dilettantismo, improvvisazione popolare, accademismo vernacolo, stridulo cicaleggiare domestico: il quale approfittando della incomprensione oltrecivica, fuori del proprio ambiente, si gabella per arte ingenua, primitiva, spontanea, sincera: trova sfocio ovunque, si valorizza e si diffonde per suggestione collettiva, si veste del maligno fascino del misterioso incomprensibile, spinge gli altri a far lo simigliante, alletta i pigri alla facile conquista, ci allontana dal dolce idioma della comune madre».

E che Dio ci scampi e liberi!

S. DANIELE

Il programma musicale della nostra Banda Cittadina

Domenica sera la nostra rinata banda cittadina svolse un concerto diretto dalla esperta bacchetta del maestro D'Arienzo, concerto che riscosse vivissimi applausi dal folto pubblico che vi assisteva.

La banda venne istruita sin da principio dal maestro D'Arienzo assistito dal nostro concittadino Nicolò Rossi.

Al maestro D'Arienzo, che era provvisorio, e che ci lascia per essere sostituito da uno stabile, venne presentata domenica una pergamena, uscita dalla rinomata Tipo-litografia G. Tabacco.

La pergamena reca la seguente epigrafe:

«Giuseppe D'Arienzo — nell'arte sublime dei suoni — compositore, educatore, maestro — che — la risorta Banda Cittadina — con fervida fiamma d'amore — plasmò ed illuminò — avviandola al più caro avvenire — allievi, collaboratori ed amici — in segno di riconoscenza e di ammirazione — offrono».

Nella serata di domenica, in onore del Maestro D'Arienzo, venne data una cena di addio nella Trattoria Vidoni al Monte.

All'aria aperta, con una cinquantina di veri amici, il banchetto ebbe fine ad ora abbastanza tarda.

Servizio della trattoria, sotto ogni aspetto, inappuntabile.

Il nostro augurale saluto al chiarissimo maestro D'Arienzo.

La partenza del maresciallo dei Carabinieri

Il maresciallo dei RR. CC. comandante questa Stazione, signor Signorini Giacomo, è partito stamane per la sua nuova destinazione, a Mantova. Era tra noi da soli dieci mesi. Persona carissima, modi gentili, persuasivi, sempre ligio ai suoi doveri, aveva saputo accaparrarsi la stima e la benevolenza di questa popolazione e di quella di tutti i Comuni dalla Stazione dipendenti.

Ieri sera una eletta schiera di amici volle offrire al partente uno spuntino all'Albergo d'Italia.

Il sig. geometra Antonini, con brevi parole porse al sig. Signorini il saluto di addio. Il maresciallo, commosso, rispose ringraziando.

Anche noi inviamo il saluto e lo augurio di un lieto e prospero avvenire.

Ancora della festa di domenica

E' doveroso ricordare che i cori delle scolaresche furono guidati con amorevole cura da quel decano dell'insegnamento che è il m.o Giovanni Corradini. Esso fu coadiuvato dalle brave insegnanti Gemma Corradini, Antonietta Cosmai, Milena Miorini. La ginnastica fu impartita, con lezioni speciali, dal maestro Giovanni Paviotti. La squadra dei «Balilla» fu allestita ed esercitata dai maestri Manlio Benigni e Guido Chientaroli.

Tutto il Corpo insegnante, del resto, si adoperò in una con il suo Direttore, a che la festa riuscisse bene.

S. VITO AL TAGL.

L'Ammin. dell'Istituto Falcon-Vial

La Giunta Comunale nell'ultima sua seduta ricostituì l'Amministrazione dell'Istituto Falcon Vial, nominando i signori: Alborghetti Giovanni, Bronzin cav. Antonio, Zannettini prof. Piero e Pascatti ing. Vittorio.

Beneficenza

Casa di Ricovero: Offerte in memoria di Dino Salvo per un letto da intestarsi in suo nome nella Casa di Ricovero: Mons. cav. Raimondo Bertolo lire 50, Giglio Busatto 5, famiglia dott. Gius. Di Salvo 200. — Altre offerte: famiglia Mainardis lire 50, fratelli Vaccher 20, Giuseppe De Nardo 15.

RIVIGNANO

Magnifica celebrazione

Festa indimenticabile quella di domenica, fra un tripudio di sole e di vessilli, fra l'entusiasmo del popolo, che seguì con unanime consenso la solenne cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole.

Fin dalle prime ore del mattino dalle numerose finestre del palazzo municipale garrivano i tricolori, la fiamma e il gagliardetto della sezione del P. N. F., che sembravano lanciar il loro bacio alla grande bandiera sventolante dal poggiuolo, sormontato a sua volta da una grande stella d'Italia.

La banda cittadina andava frattanto suonando gli inni della Patria e marcie briose per tutte le vie del paese imbandierate.

Formatosi il corteo di centinaia e centinaia di alunni, preceduti dai teneri bimbi dell'Asilo, tutti indistintamente fregiati di coccarde e nastri tricolori, autorità e invitati salirono sull'ampio palco adorno di festoni verdi e di bandiere.

Il parroco-prevosto, don Antonio Sbaiz, vestiti i paramenti sacri, sciolte le tre bandiere dai veli bianchi che le coprivano, le benedisse, pronunciando un bellissimo discorso molto applaudito.

S'avanza quindi il segretario del Comune, cav. Adolfo Limena, il quale presenta volta a volta agli alunni di Rivignano, di Flambruzzo e di Ariis le madrine delle loro bandiere; madri di guerra, decorate di molte medaglie e per esse egli parlò ricordando per Piantoni Rosa la medaglia d'argento concessa alla memoria dell'eroico figlio caduto sul monte Sei Busi; per Paron Luigia i due baldi granatieri, morti all'inizio della guerra; ed infine per Stroppolo Giulia ricordando i due figli morti, l'uno sul Carso, l'altro sul Piave.

Tutti gli sguardi si volgono alle madri eroiche, fiere di essere madrine della bandiera, per la quale i loro figli diedero la vita alla Patria; e i tre vessilli sono presi in consegna dagli alfieri, orfani di guerra.

Seguirono applauditissimi i discorsi degli insegnanti Giuseppe De Colle e Franco Lucis, del R. Ispettore scolastico cav. Giovanni Modotti e del Sindaco, signor Raffaele Romanelli.

Fra l'uno e l'altro discorso si alternavano i canti degli alunni: Inno della Bandiera, del Grappa, e del Soldato Ignoto, eseguiti mirabilmente dalle voci argentine e squillanti.

Il punto che vivamente tutti commosse fu quello in cui venne pronunciata la formula del giuramento, detta con accento vibrante e fiero dall'orfano di guerra Diego De Sabata, un frugolino che fece bagnare più di qualche ciglio per l'intensa commozione.

Imponente lo sfilamento, al suono dell'inno del Piave, dinanzi alle bandiere, salutate romanamente dall'immenso corteo, accompagnato dai baldi e severi militi del manipolo di Rivignano.

Terminata la solenne cerimonia, fu servito in Municipio un vermouth d'onore.

Al tocco nel salone Raffin venne offerto un banchetto in onore delle tre madrine.

Il R. Ispettore scolastico sintetizzò mirabilmente la festa grandiosa — elogiando l'amministrazione comunale ed il corpo insegnante, che nulla trascurarono perchè tutto fosse degno della patriottica manifestazione.

Per la bandiera delle scuole di Rivignano in gran parte contribuirono gli alunni e gli insegnanti; quelle di Flambruzzo e di Ariis furono rispettivamente offerti dall'on. co. Rota e dal co. Settimio Ottelio.

TARCENTO

Esami di Licenza e di maturità

Il giorno 10 corr. avranno inizio presso le nostre Scuole elementari gli esami di licenza del corso popolare; quelli di maturità si inizieranno invece il 24 corrente alle ore 8 antimeridiane.

Per essere ammessi quali privatisti agli esami di maturità, occorre presentare entro il 5 corrente alla Direzione Didattica Governativa delle Scuole stesse, la domanda in carta bollata da lire 1.20, ed unire i certificati di nascita e vaccinazione (in carta libera) nonchè una cartolina vaglia di lire 31.10 comprovante il pagamento della tassa governativa, intestata all'Ufficio del Registro di Gemona.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione stessa.

OSPEDALETTO

La Pesca e la festa dell'Oratorio

Domenica ebbe luogo l'annuale festa delle giovani dell'Oratorio; la chiesa era stipata di gente. Nel pomeriggio ebbe luogo nell'ampio salone dell'Asilo, una pesca, cui presero parte circa duecento giovani, alle quali venne distribuito un numero per ciascuna.

Cinquanta erano i regali, e la piccola dell'Asilo, Jole Gallino, estrasse i cinquanta numeri vincitori in mezzo all'allegria delle convenute. La festa lasciò in tutte il più grato ricordo.

FELETTO UMBERTO

Per il furto nella chiesa di S. Rocco

Per complicità nel furto nella chiesa di San Rocco, avvenuto lo scorso dicembre, i carabinieri hanno arrestato tale Riccardo Mariutti di Domenico di anni 22.

COMEGLIANS

Lavori di sistemazione della Ferrovia Val Degano

Sabato scorso ebbe luogo l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e di completamento della linea Villasantina-Comeglians.

Parecchi furono i concorrenti. Dell'appalto, distinto in due lotti rispettivamente di L. 292577.89 e di lire 239988.55, rimase deliberataria la Ditta Nigris Dante di Ampezzo, col ribasso del 23.40 per cento per il primo lotto e del 21.60 per cento per il secondo lotto.

ARTEGNA

I forni dell'essiccatoio bozzoli distrutti da un incendio

500 mila lire di danni

3. — Alle 19.30 ieri sera una densa colonna di fumo s'innalzava improvvisa dai locali ove ha sede l'essiccatoio cooperativo bozzoli e dava l'allarme alla popolazione.

L'edificio sorge nel centro del paese, nel grande fabbricato della «Casa del Popolo» ove hanno sede le istituzioni popolari e l'Asilo infantile; a ridosso dell'edificio è stata eretta una costruzione minore priva di piani sopraelevati, in cui erano disposti i due forni: uno costruito nel 1920 e l'altro quest'anno, in stanze contigue. Nel locale maggiore trovasi il magazzino dove sono ammassate enormi quantità di bozzoli per somme ingentissime.

I paesani accorsero tosto in folla. La pompa del Comune fu portata sul luogo e fatta funzionare; ma era troppo poca cosa, in confronto alla gravità dell'incendio: Urgeva impedire che le fiamme si propagassero al grande fabbricato comunicante con gli essiccatoi per mezzo di porte e pergolati, tutte vie pericolose atte a favorire il dilagare del sinistro. La popolazione, i carabinieri, i militi fascisti, tutti si prodigarono: un vicino fienile era seriamente minacciato e già il fuoco cominciava ad intaccare il foraggio; per fortuna il vento non spirava in quella direzione e il fienile fu salvo.

Il basso locale dei fondi era però tutto un braciere di cui si sprigionava una gran quantità di fumo arrossato da guizzi fiammeggianti.

Era impossibile tentare lo spegnimento; l'acqua lanciata nel braciere friggeva d'un colpo e svaporava, piuttosto alimentando le fiamme che smorzarle.

La notizia che l'incendio divampava nell'essiccatoio si sparse come un baleno nei paesi contermini e da tutti una processione di gente a piedi; in bicicletta, con ruotabili e mezzi celeri si diresse verso Artegna. Magnano quasi tutto fu sul posto.

Numerosissime famiglie avevano la loro partita di bozzoli nell'essiccatoio ed accorrevano a salvarla.

A stento la Milizia ratteneva la folla per lasciare libertà di movimento ai volonterosi che si prodigavano nell'ardua opera di circoscrizione. Le fiamme avevano avvolto i forni ed ogni speranza di salvarli era perduta.

I mezzi di cui era possibile disporre erano inadeguati anche a impedire che lo incendio si propagasse.

Sin dal principio si telefonò ai pompieri di Udine; ma, non avendo il Comune di Artegna aderito a consorziarsi nel servizio pompieri come altri Comuni fecero versando una cauzione di 1000 lire, i pompieri non potevano muoversi senza una garanzia di pagamento. Si dovette in automobile andare a Udine, ottenendo cortesemente dal Sindaco l'autorizzazione onde i pompieri potessero recarsi sul posto.

Partì l'autopompa col comandante sig. Cavalletti e una squadra col caposquadra Feruglio.

I militi riuscirono a spegnere il braciere ed impedire che il sinistro prendesse più vaste proporzioni.

Il locale dei forni ora non è più che un mucchio di macerie carbonizzate e fumanti.

LE CAUSE

L'incendio è dovuto a causa accidentale; anzi — a quanto ci riferiscono — a un vizio di costruzione dei forni. Il fuoco principiò nel forno costruito quest'anno. I tubi conduttori del calore non sarebbero stati coperti da cemento, ma da legname. Poco a poco il legno si arsicciò e ieri sera, poco dopo spenti i forni, prese fuoco. Il forno conteneva trenta quintali di bozzoli e l'esca era quindi facile. Dal primo forno le fiamme investirono l'altro, contenente altri 30 quintali di bozzoli, innalzandosi verso il tetto, lambendolo e bruciandolo.

I DANNI

Il fabbricato era di poca mole; tuttavia, con la completa distruzione di esso e dei forni, il danno può toccare le centomila lire. L'entità maggiore del danneggiamento è costituita dai bozzoli distrutti o resi inservibili. Oltre ai 60 quintali inceneriti nei forni, ne furono distrutti un'altra quarantina, che si trovavano nel locale d'essiccazione pronti per il carico nei forni. Il danno complessivo, probabilmente non è molto lontano del mezzo milione di lire; certo supera di molto le 400 mila.

L'Essiccatoio intermandamentale produttori bozzoli, di cui è presidente il parroco don Giovanni Castellani e direttore il cugino o nipote suo Virgilio Castellani, è assicurato per cinque milioni con «Le Generali», Agenzia di Gemona.

Per non interrompere l'attività della cooperativa, i signori Ellero e Beschetti di Tricesimo hanno offerto alla Presidenza dell'Essiccatoio, i propri forni per le partite che rimangono da essiccare.

TOLMEZZO

Il vice-prefetto trasferito

3. Il nostro vice-prefetto comm. Nicolotti è stato trasferito alla importante sede di Gorizia. A sostituirlo verrà il sottoprefetto di Bolzano.

La notizia sarà appresa con vero rincrescimento in tutta la Carnia, ove il comm. Nicolotti, per il suo tratto gentile, per la vasta coltura, per lo studio che poneva in tutti i nostri problemi, conta salde amicizie e larga stima.

All'egregio uomo noi presentiamo un deferente saluto e l'augurio più vivo.

BUIA

Due arresti

I carabinieri hanno tratto in arresto tali Antonio Cragnolini e Pietro Tea, il primo perchè autore di un furto di patate in danno di Luigi Jacuzzi, l'altro per ricettazione.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Parigi 137; Svizzera 406; Londra 105.40; New York 23.06; Vienna 0.0325; Belgio 117; Spagna 332.50; Praga 69.35.

Rendita 78.45, consolidato 86.55.

SPILIMBERGO

Il suicidio di un malato

Si sega la carotide e si lancia dalla finestra

3. (Per telefono) Un suicidio impressionante è avvenuto questa mattina, alle ore 5, nella nostra Casa di Ricovero. Quivi era ricoverato anche certo Giacomo Concari di Ugo, di anni 83, che da lunghi anni soffriva di una infermità alle gambe.

L'infelice, vinto dallo sconforto, stamane, mentre tutti ancora dormivano nel Pio Luogo, afferrata una bottiglia che teneva sul comodino accanto al letto, la infranse e con un pezzo di vetro taglientissimo si scannò.

Il Concari, dubitando che la morte tardasse a venire, da solo si trascinava sino alla vicina latrina. Ebbe ancora la forza di arrampicarsi sulla finestra, da cui si gettò a capofitto nel cortile sottostante di sette metri, fracassandosi il cranio sul terreno.

Fu raccolto poco dopo dal custode accorso. Era già morto per le lesioni al capo e per la ferita mortale infertasi al collo.

SACILE

Il Comandante la Tenenza

E' giunto fra noi il nuovo comandante la Tenenza dei RR. Carabinieri, tenente Manlio Tito.

Il ten. Tito, ufficiale dotato di vasta coltura e già valoroso combattente, decorato, troverà certo fra noi larghe simpatie.

A lui il benvenuto cordiale ed augurale.

S. QUIRINO

Cerimonia patriottica

Ieri in S. Quirino, coll'intervento del Sottoprefetto di Pordenone si svolse la cerimonia inaugurale per la bandiera delle scuole del capoluogo e di S. Foca.

Alle dieci il parroco locale benedisse i vessilli, e poi tenne un bellissimo discorso sull'origine e il valore della nostra bandiera. Parlarono poscia, applauditi, l'egregio nostro Sindaco signor Giuseppe Plateo e la maestra fiduciaria sig. Cigolotti.

Poche, ma belle parole dissero con garbo e spigliatezza, i due alfieri Guido Del Pieve e Luigi Del Re; due scolaretti di III. Seguirono i discorsi delle due madrine Felicita Cigolotti e Teresina Beltrame che riscossero vivi applausi.

Alla fine il R. Ispettore scolastico disse belle e sentite parole agli scolaretti, agli orfani di guerra cui veniva conferito il distintivo, ed elogiava i maestri del comune che tutto danno alla scuola con amore e disinteresse. Rievocò i nostri eroi, ed ebbe parole di conforto per le madri presenti, concludendo che i loro cari non sono morti, ma vivono più che mai e vivranno perennemente nel cuore di tutti gli italiani, che li ricorderanno con profondo senso di gratitudine.

La musica ed i canti patriottici rallegrano la lieta festicciuola.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte di Marina Crainz Cella: prof. Bevilacqua e famiglia lire 20.

Orfani di guerra. — Rossi Silvio 3. — In occasione della prima gita sociale in sostituzione di fiori al Cimitero degli Invitti a Redipuglia «La Briose» (Societat senze etichete) 68. — In morte di Nicolò Rossini: Clain Adolfo 5 — di Marina Crainz Cella: Camuffo Antonio 5.

Pro Erigenda scuola professionale *donne cieche.*

In morte di Marina Crainz Cella: famiglia Biancuzzi 10.

***

In morte di Nicolò Rossini, vennero raccolte le seguenti offerte: lire 50, ditta Luigi del Fabbro e C., lire 10 ciascuno Della Torre Cesare, Angelo Spangaro, Rottaro Tessaro e Vidoni, Luigi d'Ambrogio e figli, lire 5 ciascuno, Menchini Attilio, Pittaro Elio, Bianchi, Emilio, Bin Lionello, De Marco Sisto, N. N., Da Fara Domenico, Cossutti G. B., Cozzi Mario, Roncali e Scoziero, Zanutta Rinaldo, Zandonella Ippolito, Pagani Vittorio, Zanoni Emilio, Degani Arnaldo, Serafini Giuseppe, Sermann Giuseppe, Ricobelli Otello, Bazaro Giovanni, Alessandro Fabris, Filippi Giuseppe, Serafini Lino, Marinatto Emilio, Prucher Enrico, Ganio Evangelista, Cavallini Piero, Del Mestre Leone, G. B. Capiz, Carlini Zamboni e C., Italico Ronzoni, Ines Zorzi; L. 2 ciascuno Guido Casteler, Gemelli, Umberto de Sabbata, Tullio Lindaver, Alessandro Marusic. Totale della somma lire 255, che col nostro mezzo viene versata alle seguenti istituzioni: *Orfani di guerra del Comune di Udine, Tubercolotici di guerra, Infanzia abbandonata,* nella misura di lire 85 ciascuna.

Onorificenza

Il concittadino comm. rag. Ruggero Toffoloni, direttore capo della ragioneria al Ministero delle poste e telegrafi, è stato nominato Commendatore Mauriziano.

Al valente funzionario, rallegramenti.

Onoranze ad un prode

Ad attendere la salma del capitano Giusto Riccardo, primo alpino caduto sulla fronte di Caporetto si recarono domenica a S. Gottardo rappresentanze, popolazione, amici.

All eq si formò un corteo cui partecipò anche il picchetto armato. A porta Pracchiuso, altre rappresentanze di associazioni, dei fascisti e di esploratori e il clero completarono il corteo.

Proseguendo per il camposanto, a P. Villalta fu pronunciato un discorso da un fascista.

La salma, salutata dalle bandiere inchinantesi, dalla truppa, dai convenuti, proseguì accompagnata da amici e conoscenti.

Cena d'addio

Nella Birreria-Trattoria Moretti fuori Porta Venezia, una ventina di impiegati presso la Ditta Rizzani (e fra essi anche qualcuno dei vecchi capi operai ed operai) offersero una cena d'addio al rag. Grossi, che ha lasciato la Ditta per realizzare il sogno di ogni spirito forte: diventare proprietario e capo di una propria azienda.

La serata trascorse lietamente, come in famiglia: erano tutti amici da lunghi anni (per qualcuno trenta e più) collaboratori in una stessa azienda; non poteva quindi avvenire diversamente.

Il capo della Ditta comm. Antonio che aveva assicurato la propria partecipazione, all'ultimo momento ne fu impedito; ma inviò una affettuosa lettera, dalla quale si rileva tutta l'alta considerazione e l'amicizia che nutre per il fedele impiegato ed amico Grossi, al quale esprimeva fervidi auguri Ed a questi auguri si associarono tutti i presenti, taluni esprimendoli a viva voce, gli altri plaudendo e alla lettera del comm. Rizzani e alle parole dei colleghi.

Rispose a tutti, con viva commozione, il Grossi.

Ottimo il servizio, diretto personalmente dal conduttore sig. Durante.

Il treno di Cividale investe ed uccide una donna di 83 anni

Un mortale investimento ferroviario accadde ieri sul mezzodì lungo la linea Udine-Cividale.

Ecco i particolari del tragico accidente: il convoglio 484 era partito come ogni giorno alle 11.30 e, a circa due chilometri dalla città aveva già assunto la discreta velocità di quaranta chilometri l'ora. Presso Laipacco, una donna improvvisamente sbucò da un viottolo sulla linea provenendo dalla campagna ove era stata a coglier erba per le galline.

La vecchia era sorda e non si accorse del pericolo imminente: il macchinista Carlo Carpaco, la vide sulla linea a pochi metri di modo che gli fu materialmente impossibile fermare il treno malgrado avesse frenato immediatamente. La disgraziata fu colpita con estrema violenza al fianco sinistro e gettata a terra. Il convoglio subito si arrestò e ne discesero il personale ed i viaggiatori. La investita era morta sul colpo. Poco dopo furono sul posto il dott. Stringher che constatò il decesso ed i carabinieri della stazione di Porta Aquileia per le constatazioni di legge. La vecchia fu identificata per Teresa Zanin ved. Cignolini, nata a Talmassons ottantatre anni fa, abitante in via Valleggio N. 51.

Accertata l'accidentalità dell'accaduta, fu disposto per il trasporto del cadavere alla cella del Cimitero.

Accidente motociclistico

Nel pomeriggio di ieri il ten. Vittorio Bernardini aveva lasciata la nostra città in moto-carrozzella guidata da un soldato. Nei pressi di S. Giovanni di Manzano questa andò a cozzare contro un automobile. Per l'abilità del guidatore, che rimase illeso, fu evitato un urto violento. Il ten. Bernardini fu però sbalzato dalla carrozzella e riportò lievi ferite.

All'Ospedale Militare locale, ove si recò per le medicazioni, fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Vasilicò sfortunato

Francesco Vasilicò fu Gio Batta d'anni 32, pregiudicato, senza fissa dimora, già fece parlare di sè, essendosi specializzato.... nel furto di moda: biciclette! Però le sue imprese non giungono mai a felice compimento; altra volta fu rincorso dall'appuntato dei carabinieri Bortoluzzi, e, dopo lungo e movimentato inseguimento, tratto in arresto.

Ieri, alle 11.30, a un rappresentante della ditta fratelli Buiese di Martignacco, recatosi allo studio dell'avv. Bertacioli, in via Palladio, sparì la bicicletta che aveva nuovamente depositata nell'atrio. Informato del fatto, l'appuntato Bortoluzzi, col gran fiuto che lo distingue, venne a sapere che il ladro era stato lo «specialista» Vasilicò, e si pose alla sua ricerca. Ed ecco che iersera lo vide attraversare in carrozza, piazza Vittorio Emanuele.

Detto fatto, Vasilicò, che proveniva da una località della Provincia, ove erasi recato a vendere la bicicletta rubata, fu tratto in arresto. Ora trovasi al domestico ritiro di vicolo Porta.

Casimiro Giavazzi è morto in seguito a una caduta

Demmo ieri notizia che il carbonaio Casimiro Giavazzi di anni 33 abitante in via Cisis 6, cadendo si era gravemente ferito al capo. La disgrazia accadde a casa sua: pare che sia precipitato accidentalmente da una balconata, essendo un po' brillo. Ricoverato all'Ospedale gli si riscontrò la commozione cerebrale. Stamane il Giavazzi è morto senza riacquistare i sensi.

SPICCIOLE DI CRONACA

— Cadendo, lo scolaro Lucio Costantini, d'anni 6 riportò ferite guaribili in giorni venticinque.

— Morsicata da un cane, dovette farsi medicare all'Ospedale la ventottenne Celestina Forgiarini abitante in Piazzale Osoppo.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La Ditta CARLO MOCENIGO e la Mostra retrospettiva del cappello

Renato Simoni afferma, nei suoi gustosissimi versi di cui ha infiorato l'opuscolo réclame della Mostra retrospettiva del cappello, che Iddio, al primo uomo da Lui creato, dicesse.

Uomo sei nato! ponò ora l'ingegno
A trovar pel tuo capo un fregio degno.

La Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria con i graziosissimi tipi di cappelli esposti nelle eleganti vetrine del negozio Mocenigo, ci mostra precisamente come l'uomo s'industriò, dai tempi più lontani ad oggi, ad ubbidire a questo singolare, divino comando.

Interessantissima, suggestiva riesce perciò l'artistica esposizione allestita dalla ditta Carlo Mocenigo rappresentante della celebre Casa di Alessandria.

Il buon gusto ormai noto della ditta Mocenigo ha con rara maestria disposto nelle ampie vetrine del suo negozio i modelli fabbricati dalla Casa Alessandrina, sgombrandole di ogni altro articolo inerente al suo commercio (calzature, ombrelli, ombrellini, bretelle ecc.) che non abbia attinenza con la Mostra.

Chi, anche brevemente, s'indugia ad ammirare quelle svariate forme di copricapi, non può impedire di essere assalito da una folla di reminiscenze di letture fatte: tenebrose avventure medioevali, splendori del rinascimento, eroiche gesta seicentesche, il settecento galante. La breve epopea napoleonica, l'alba angosciosa del nostro risorgimento. Boccaccio, Michelangelo, Dumas, Goldoni, Napoleone, Mazzini e i carbonari, tutta questa fioritura di nomi e di gesta arriva al cervello confusamente ma col fascino di cose lontane vissute attraverso la lettura di mirabili pagine.

Lodevole opera questa della gloriosa ditta Alessandrina che tanto si fa apprezzare anche all'estero con l'enorme quantità di manufatti che esporta, lodevolissima opera che ha trovato anche fra noi, ad Udine, un degno coronamento con la deliziosa esposizione della ditta Carlo Mocenigo.

Un incendio in vicolo Pulesi

Completamente bruciata sul letto

Stamane, verso le quattro, fu avvertito un incendio in vicolo Pulesi, nella casa segnata al num. 3 di proprietà del comm. Fabris.

Il fabbricato è posto proprio di fronte a quello della Ditta Bonora, distrutto pure tempo fa da un incendio.

Il fuoco non si presentava in forma imponente: non lingue di fiamme uscenti dalle imposte, non bagliori, non turbini di scintille; ma solo un lento fumare dalle finestre di una camera del primo piano e dalle fessure della porta della bottega da tappezziere, sottostante alla camera stessa. In tutto il vicolo un odore nauseabondo, diffusissimo, forte così da togliere il respiro.

Fu questo puzzo di bruciaticcio che mise in allarme la guardia notturna, come pure aveva avvertito un'altra guardia transitata verso le due. Questa però, non avendo osservato il fumo, non dette alcun peso al fetore, e passò oltre.

Appena accortasi del principio di incendio, la guardia notturna diede l'allarme e la notizia ai pompieri, che accorsero con la consueta premura. Il fuoco che si riduceva a ben poca cosa, fu subito spento.

Nella camera però, donde uscivano più dense fumate e nella quale non si potè entrare, se non dopo infrante le finestre, venne trovato il cadavere di una donna, la signorina Paolina Contardo di anni 48.

La signorina Contardo abitava in quella casa col fratello, capo stazione aggiunto, il quale di questi giorni è stato trasferito a Pasian Schiavonesco. Il Contardo è ammogliato ed ha due figli L'appartamento che egli occupa nel fabbricato è al primo piano. In una stanza interna, verso un cortiletto, dorme la famigliola; mentre la sorella dormiva nella camera che dà sulla strada.

— Stamane — narra il sig. Contardo — quando fui svegliato dalle grida: «al fuoco! al fuoco!», aprii l'uscio di camera che mette sul corridoio verso la cucina e mi sentii immerso in un nugolo di fumo. Feci uscire mia moglie e i bambini, quindi mi slanciai verso l'uscio della camera di mia sorella, che guarda sul salotto, ma il fumo era tanto fitto, che dovetti retrocedere.

L'incendio veniva appunto da quel la camera, nella quale si trovava la povera donna.

Quando i pompieri entrarono, con pochi getti d'acqua poterono aver ragione delle fiamme che avevano mezzo abbruciato i mobili, e consunto il pavimento, per modo che già cominciavano a propagarsi nella sottostante bottega del tappezziere.

Il letto era quasi interamente distrutto e le assi, ripiegatesi nel mezzo, stavano per precipitare attraverso l'apertura del pavimento, nella bottega.

Sul letto di lana giaceva il cadavere della signorina, in posizione naturale, con le braccia sul petto. Il corpo era completamente nudo, poichè coperte, lenzuola e camicia erano state consumate dalle fiamme. Le carni arricciate, la pelle crepata, i capelli distrutti... Le mani solamente parevano stringersi rattrappite sul petto.

Quasi contemporaneamente ai pompieri giunsero sul luogo anche i carabinieri con il capitano Seneca, il maresciallo Marcheli, i brigadieri Balliana e Vivarelli. Apparve subito dalle prime indagini, che la morte della signorina Contardo aveva preceduto l'incendio; ciò fu arguito dalla compostezza delle membra Il dott. Ferrario, chiamato per le constatazioni, confermò questo particolare.

Le cause del decesso non si sono potute stabilire, così come non si sono potute stabilire le cause dell'incendio.

Il Contardo esclude in modo assoluto che la sorella abbia voluto suicidarsi: non ne aveva alcuna ragione, vivendo tranquillamente e senza preoccupazione alcuna.

Anche ammesso un suicidio, in casa non esistono fornelli; quindi la causa dell'incendio dovuta al suicidio per asfissia, è esclusa. Come pure si esclude un corto circuito, poichè la lampada, quando entrarono i pompieri, era accesa.

Da rilevarsi poi che il fuoco ha rovinato più specialmente il pavimento sotto il letto ed intorno al letto. Quivi infatti tutte le tavole sono bruciate, mentre le altre non portano traccia di combustione.

L'autorità cercherà ora di appurare le cause della morte, mediante l'autopsia.

Tentato suicidio di una udinese

A Trieste, la signora Teresa Pozzo di anni 32 da Udine tentava uccidersi ingoiando il veleno. Un vigile passando in via Maiolica, udì dei gemiti provenire dall'atrio di una casa. Incuriosito vi entrò, e si trovò dinanzi a una scena pietosa: una donna, dimessamente vestita, si contorceva supina sulle pietre dell'oscuro atrio e si lamentava in preda a spasimi viscerali che davano alla sua faccia stravolta e livida contrazioni penose. A pochi passi una fiala da cui emanava il penetrante odore del lisoformio.

La donna non aveva presso di sè alcun documento od altro che servisse ad identificarla, e non parlava. Un sanitario, accorso sul luogo pochi minuti dopo, dispose per l'immediato trasporto della sconosciuta all'ospedale civico, dove nell'astanteria le fu praticato il lavacro dello stomaco.

Più tardi la donna potè essere riconosciuta da due signore. Ella vive con un uomo; e suo padre è proprietario di una trattoria a Barcola.

Le madri e vedove dei Caduti triestini al cav. uff. Ugo Zilli

Al cav. uff. Ugo Zilli, il «papà» dei volontari irredenti, ha avuto una nuova prova dell'affettuosa riconoscenza dei triestini.

Domenica, trovandosi egli a Trieste, si recò a reporre una corona di alloro, a nome suo e del comm. Banelli, sulla tomba dei volontari. Quindi, con un'intima cerimonia, l'Associazione Madri e vedove dei Caduti, ha consegnato al cav. uff. Ugo Zilli un esemplare in oro della medaglia coniata dal Governo per le madri e vedove.

Ci rallegriamo col cav. Zilli per questo ben meritato segno, a riconoscimento della indefessa e disinteressata attività svolta in occasione del trasporto delle salme dei volontari a Trieste.

Cronaca Sportiva

Il gran premio automobilistico DI FRANCIA

TOURS, 2. — Ecco la classifica generale definitiva del gran premio automobilistico di Francia:

I. Segrave su «Sumbeam» che copre 799.050 chilometri in 6 ore 35' 10" e 4 quinti; II. Divo su «Sumbeam»; III. Friedrich; IV. Leguinessu «Sumbeam».

Hanno preso parte alla corsa Bordino, Gacone, Salamano su «Fiat», Denicara su «Bugatti» ed altri famosi corridori. I primi due e molti altri al sedicesimo giro abbandonarono la gara.

Il record del giro è stato stabilito da Bordino che al secondo giro ha compiuto i 22 chilometri e 800 metri alla media di 142 chilometri all'ora.

La corsa del Palio a Siena

SIENA, 2. — La tradizionale corsa del Palio è stata vinta dalla Contrada della Lupa fra il grande entusiasmo della folla valuta ad oltre 30.000 persone che assisteva allo spettacolo.

L'ARRIVO NELLA QUINTA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

BAYONNE, 2, sera. — L'arrivo della quinta tappa del giro d iFrancia Les Sables d'Olennes, km. 482, ha avuto luogo con molto ritardo sul tempo previsto. Sono arrivati i ngruppo 33 corridori, tutti classificati pari, a eccezione di Jaquinot, che viene dichiarato vincitore della tappa e gode di due minuti di vantaggio sugli altri. Arrivano in ore 20.16'26" in gruppo 33 corridori: Jaquinot, Mottias, Normand, Bottecchia, Standart, H. Pellisier, Van Hacken, Goethals, Thys, Scieurs, Tiberghien, Pratesi, Alavoine, Bellenger, Longoni, Santhià, Rossignoli.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE «MEDUSA»

Questa sera la Compagnia di Mercedes de Personali porterà in scena «Medusa», tragedia mitica di Lino Masala Lobina, un giovane autore sardo.

Il lavoro si rappresenta per la prima volta in Italia, e perciò l'attesa è molto viva. Dopo il terzo atto, la sig. de Personali dirà «La Canzone del Carnaro» di Gabriele d'Annunzio.

La rappresentazione seguirà al «Sociale» causa il cattivo tempo.

AIDA SULLO STORICO CASTELLO

Oggi sono partiti alla volta di Milano il presidente del Comitato sig. Antonio Lenisa accompagnato dal segretario sig. Volturno Nodari, per stringere i relativi contratti con gli artisti. Un telegramma del maestro cav. uff. Fabbroni assicura che il complesso artistico è quanto di migliore possa dare oggi l'arte italiana. Avremo una grande edizione della immortale opera verdiana.

La sede del Comitato organizzatore è già fissata al Teatro Sociale, e a giorni uscirà il cartellone ideato dal pittore concittadino signor Pellegrini.

CINEMA EDEN

Questa sera si replica il dramma romantico: *Caterina*. Un lavoro della Cines pienamente riuscito, con pregievoli effetti e con l'esecuzione ottima di provetti artisti quali sono Vera Vergani, Nella Seravezza e Nerio Bernardi.

Quanto prima si daranno le emozionanti visioni dell'*eruzione dell'Etna*. Straordinaria assunzione dal vero dovuta all'ardire di audaci operatori.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si ripete l'eccezionale film di avventure eroicomiche: — «L'UOMO MECCANICO», interprete principale Cretinetti, l'irresistibile comico, il Re della risata. Grande successo ovunque. Domani, fuori programma: «L'eruzione dell'Etna» in tutti i suoi spettacolosi e terrificanti particolari.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

ULTIMA ORA

Un monumento agli Eroi italiani sepolti a Bligny.

Domenica, fu inaugurato a Bligny nella Champagne (Francia) presenti l'ambasciatore nostro a Parigi barone Romano Avezzana, del ministro francese della marina Raiberti e del colonnello Martini Franklin che rappresentava il generale Albricci, un monumento ai Caduti del secondo Corpo d'Armata italiano nella quarta battaglia della Champagne sotto gli ordini del ricordato generale.

Il ministro Raiberti premise brevi parole, ricordando la parte gloriosa avuta dai nostri in quella battaglia. La pietra dei nostri sepolcri — così egli chiuse — ha suggellato per sempre la solidarietà delle due nazioni, italiana e francese.

Nobilissima la risposta del nostro ambasciatore.

Tra le battaglie cui partecipò il secondo corpo d'armata italiana sotto gli ordini del generale Albricci — disse — quella dell'Ardre combattuta su questo colle di Bligny fu certamente la più importante, quella che mise a più dura prova il valore del contingente italiano: La mischia furibonda imperversò per quattro giorni e quattro notti, riempiendo di orrore e di gloria questi luoghi che saranno celebrati in eterno. Ripete alcuni passi della relazione del comandante il nostro corpo di armata. Il generale Albricci, descrivendo il morale delle sue truppe durante la seconda giornata, quando i tedeschi sembravano avere ottenuto qualche vantaggio, dice: Un furore aggressivo infiammava costantemente le nostre truppe. Appena il nemico mostravasi, esse lo contrattaccavano sempre, con una spontaneità magnifica. Nè la fatica mortale, nè la fame, nè la sete ardente, nè le perdite subito, diminuivano la combattività dei nostri soldati, quantunque si trovassero sempre di fronte nuove forze superiori in numero.

La terza giornata della battaglia fu la più terribile; e decisiva. Atti indescrivibili di valore italiano e francese creavano tra i soldati delle due nazioni una fusione appassionata di sentimenti. Morti francesi erano seppelliti sul campo di battaglia avvolti nella bandiera italiana e morti italiani erano seppelliti al loro fianco avvolti nella bandiera francese. Espressioni fraterne per gli italiani infioravano le lettere dei soldati francesi. Il valore delle nostre truppe eravi qualificato sublime dai «poilus», ben competenti in materia di eroismo.

Alate parole di glorificazione e di riconoscenza l'ambasciatore Avezzana soggiunge per i nostri morti, per tutti i morti nostri che giacciono in terra di Francia presso i compagni francesi, difensori di una causa comune: ovunque essi caddero, ovunque essi riposano nella placidità della morte, li raggiunga la riconoscenza della Patria.

— Quest'anno — continuò — portò pure loro in modo speciale il saluto della gioventù italiana che pensa che i vivi tradirebbero i morti se non compiessero l'opera per la quale quelli hanno dato la vita. Parlo, o signori, dei fascisti italiani che sotto la guida di Mussolini hanno arrestato il contagio che insidiava il nostro popolo e lo hanno ricondotto alle sue grandi tradizioni, che si inspirano ai sentimenti della Patria dell'origine e della disciplina nella libertà ed al culto del dovere. Giacchè gli eroi che qui onoriamo sono morti appunto in nome di questi principi: Questi eroi pensavano inoltre che non si garantisce la pace preparando la disfatta.

Chiuse, ringraziando il ministro Raiberti e il governo francese per la loro partecipazione alla cerimonia e per le espressioni rivolte all'Italia ed ai suoi soldati: al sindaco ed alle autorità comunali di Epernay, e Reims, di Champagne ed ai loro cittadini che, cospargendo di fiori le tombe dei nostri soldati, mostrano come questi siano sempre presenti al loro ricordo.

Il saluto di Genova ai Sovrani

GENOVA, 2. — Questa sera, alle 18.30, provenienti dall'aver visitato la Regina Madre convalescente da una operazione di cataratta, sono giunti in forma privata S. M. il Re e la Regina. In attesa di ripartire, i Sovrani, accompagnati dal generale Cittadini e da una dama di compagnia, hanno fatto un giro in automobile per la città; percorrendo la via di circonvallazione a monte e la via di circonvallazione a mare; indi sono ritornati alla stazione. Nel frattempo, sparsasi la notizia della partenza dei Sovrani, autorità civili e militari si sono recate alla stazione ad ossequiarli. Vi si è radunata anche una gran folla. Vi si fece ai Sovrani una spontanea, entusiastica manifestazione. Anche la Milizia volontaria e la Milizia portuale si sono recate alla stazione con la loro musica, che suonò tra grandi applausi l'inno reale e l'inno al Piave. Alle 19.40 i Sovrani sono partiti per S. Rossore, salutati da calorosi applausi e da evviva.

Una bandiera asburgica sequestrata a Vienna.

VIENNA, 2. — In occasione della chiusura del Congresso cattolico austriaco si è svolto un imponente corteo con l'intervento di numerosissime rappresentanze della provincia. Circa 100 mila persone con 500 bandiere e 60 musiche hanno sfilato per le vie principali della città. I rappresentanti della provincia, in gran parte alpigiani, del Tirolo e della Stiria, indossavano i caratteristici costumi nazionali. Dopo la costituzione della Repubblica mai aveva avuto luogo una così numerosa adunata di cittadini. Il cardinale Piffl, dopo avere tenuto un discorso, ha impartito alla folla la benedizione papale. Alla cerimonia assisteva il cancelliere Seipel, numerosi ministri e deputati e il Nunzio Pontificio mons. Sibilia. Alcune centinaia di legittimisti volevano prendere parte al corteo, con la bandiera absburgica; ma, ad evitare incidenti, è intervenuta la polizia che ha proceduto a vari arresti ed al sequestro della bandiera stessa.

Centurione che uccide un sovversivo per non lasciarsi uccidere

PARMA, 2. — Verso la mezzanotte sopra ieri il centurione della milizia nazionale Severi Nino da Mantova, di anni 24, di servizio con otto militi nel suburbio Garibaldi, quando fu in via Firenze nei pressi della casa Leoncini udì un fischio. Dubitando di essere preso di mira dai sovversivi che si sono dati alla campagna perchè, dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi, temono di essere ricercati, salì per una scala a pioli allo scopo di verificare se vi fosse qualcuno. Giunto alla sommità della scala, si sentì afferrare alla gola da robuste mani che tentavano di strangolarlo, mentre altri dall'interno sparavano sulla scala per impedire soccorsi. Il Severi, estratta la rivoltella, sparò vari colpi, uccidendo il suo aggressore. Il morto è il meccanico Puzzarini Alberto di Serravalle Pistoiese, pregiudicato, capo degli arditi del popolo del quartiere di borgo Naviglio, identificato quale autore degli spari contro i cavalleggeri di Novara che scortavano il trasporto della salma dell'operaio Adorni il 26 giugno, spirato. Il cadavere del Puzzarini è stato trasportato nella camera mortuaria del Cimitero. Sul luogo sono stati trovati bossoli sparati, caricatori e tre cappelli.

La gravità della situazione riconosciuta dall' Inghilterra

LONDRA, 2. — L'*Agenzia Reuter* annuncia che lord Curzon, rientrato stamane a Londra, riceverà probabilmente oggi l'ambasciatore di Francia che gli rimetterà la risposta al questionario britannico.

BRUXELLES, 3. — Il giornale «Le Soir» annuncia che l'ambasciatore di Francia e il sig. Jaspar hanno conferito lungamente sul questionario Baldwin e sulla risposta da dare al governo britannico. L'accordo dei governi belga e francese è intervenuto sulle grandi linee di questa risposta.

LONDRA, 3. (Camera dei Comuni). — Interrogato sulla responsabilità di inviare rapidamente una risposta all'ultima nota tedesca, il presidente del consiglio Baldwin risponde: — Io non posso fare alcuna dichiarazione in questo momento. Il Governo britannico ha piena coscienza della gravità della situazione e fa ciò che può per sollecitare gli eventi».

Altre vittime nella Ruhr

BERLINO, 3. — Il «Wolff Bureau» ha da Buer: Si segnalano due nuove vittime, contro le quali fu sparato sabato sera da soldati belgi perchè, poco dopo le otto, si trovavano ancora in istrada; uno dei colpiti è morto; l'altro è gravemente ferito. Alcuni cittadini, per minime inosservanze al blocco serale, sono stati arrestati.

Il Papa contro gli atti di sabotaggio

Una viva deplorazione

ROMA, 2. — *L'Osservatore Romano*, pubblica: Il Santo Padre, dolorosamente impressionato dall'attentato commesso sulla linea ferroviaria Duisburg-Creffmed, il 30 giugno passato, che ha fatto numerose vittime, ha espresso il suo rammarico per questo sanguinoso atto di sabotaggio e ha fatto inviare iersera a mons. Pacelli, nunzio apostolico a Berlino, il seguente telegramma: «Mentre il Santo Padre con la sua lettera procura di indurre le Potenze a un'amichevole intesa e richiede la sospensione di tutto ciò che può impedirla, ha il vivo dolore da apprendere che in territori occupati si commettono sabotaggi e altri delitti, sotto colore di resistenza passiva. Sua Santità incarica la S. V. di agire con energia affinchè cotesto governo condanni una volta per sempre simili criminose resistenze, come il Santo Padre le condanna. Cardinale Gasparri».

Notizie in breve

— Il quinto elenco delle somme pervenute al presidente dei ministri on. Mussolini per i danneggiati dell'Etna, porta come totale la somma di lire 1.539.042.75.

— L'on. prof. Pietravalle, ferito proditoriamente giorni addietro da un operaio disoccupato (così almeno sembra risultare), cessò ieri di vivere. La scomparsa dell'illustre parlamentare, che la Camera aveva eletto suo vicepresidente, e del clinico eminente, fu appresa dalla cittadinanza di Napoli con profondo rimpianto.

— Un telegramma da Caracas (America latina) informa che Yuan Gomer, vicepresidente della repubblica, è stato assassinato.

— Il ministro della pubblica istruzione, on. Gentile, ha visitato Siena, la sua università, le sue tante opere d'arte. Accoglienze entusiastiche, ricevimenti, colazioni, banchetti, discorsi. Il ministro è ripartito per Roma.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Stanotte, tragicamente, in seguito ad un incendio sviluppatosi, decedeva

Paolina Contardo

Ne danno, angosciati, il tristissimo annuncio, il fratello Valentino, la cognata Rina Berizzi, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10, partendo da Vicolo Pulesi 3.

Serve il presente di partecipazione personale.

Udine, 3 luglio 1923.

AVVISI ECONOMICI

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15, Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 30 parole.

FITTI

CERCASI in città o periferia casa civile con scuderia attigua o nei pressi. Rivolgersi Avviso 1451, Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI in città casa civile 8-9 ambienti con cortile, libera subito. Eventualmente acquistasi. Offerte: Garage Friulano Cavallotti 40.

COMMERCIALI

VENDESI autobus 18P e moto con carrozzina. Rivolgersi via Aquileia 74.

CULLE PER BAMBINI elegantissime, lire 295. Angelo Ferrario, Mobili, Udine, via Teobaldo Ciconi, 2 (interno Magazzini Leskovic).

CANTIERE avviatissimo lavorazione in Cementi, volendo iniziarne uno a Padova, vicino stazione, terreno pronto, cerca socio, che disponga cinquantamila. Rivolgersi Baraldi, Covolo, Treviso.

COSTRUTTORI noleggio impastatrice cemento completa motore capacità 67-70 mc. giornalieri. Rizzi - Ferramenta - Viale Stazione 3, Udine.

CARBONI, grandi depositi primarie marche per qualsiasi industria. Società A. G. L. Chierini, Trieste. Rappresentante Ellero Cambiovalute Piazza V. E. Udine. Tel. 2-78.

ACQUISTEREI partita tavoloni rovere castagno forte spessore qualità corrente. Offerte a D. C. Casella Postale 41, Udine.

CIMICI. Si disinfettano gli appartamenti a mezzo gas cianidrico solo due ore, ottimo per distruggere tutti gli altri insetti. Giacomo Patriarca, via Aquileia 33 (interno), Udine.

NEGOZIO ammobigliato, sito Via Cussignacco, adatto qualunque uso, lunga affittanza, cedesi 3500 irriducibili. Rivolgersi via Cussignacco 27, Udine.

OCCASIONE vendo lussuosa macchina da cucire ricamare pedale, garantitissima. Presso Tapparelli, via Gisi 8, Udine.

ASSOCIOMI azienda od industria bene avviata, apportando lire quarantamila. Scrivere «Avviso» 1473, Unione Pubblicità, Udine.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

I COMUNICATI

CONTRATTI CON DITTE JUGOSLAVE. — La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro Teofilo Rossi:

«Prego volere accertare urgenza se e quali ditte di cotesto distretto camerale aventi tuttora in corso contratti conclusi prima o durante la guerra con ditte o società stabilite in territorio jugoslavo, domandino mantenimento contratti stessi. E' inteso che qualora esecuzione contratti mantenuti in vigore importasse a una delle parti pregiudizio considerevole per effetto mutate condizioni mercati, farebbesi luogo a determinazione equa indennità favore parte danneggiata».

Gli interessati sono invitati a comunicare sollecitamente la loro risposta alla Camera di Commercio indicando il nome e residenza dei contraenti, l'oggetto del contratto, la data e scadenza dello stesso.

CROCI DI GUERRA. — Le domande relative a concessioni di croci al merito di guerra per benemerenze acquistate durante l'ultima guerra, (ci comunica il Distretto Militare, a tenore di una circolare ministeriale) potranno essere presentate ai distretti di residenza sino a tutto il 31 dicembre anno corr., per i militari residenti nel Regno, mentre per i militari che alla data del 15 giugno testè passato risiedevano all'estero e non siano rientrati in patria anteriormente al primo del mese corr., potranno essere prodotte sino al 30 giugno 1924. Le richieste posteriori ai termini accennati non saranno prese in considerazione.

PAGAMENTO DELLA TASSA SCAMBI. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze le seguenti istruzioni:

Consta a questo Ministero che nel reto commerciale è diffusa una erronea interpretazione dell'art. 5 del regio decreto 18 marzo 1923, nel senso di ritenere che il pagamento della tassa di bollo sugli scambi possa essere eseguito a mezzo del servizio dei conti correnti postali, qualunque sia l'importo della tassa dovuta ed anche a mezzo di bancogiri settimanali.

Si fa presente che col citato art. 11 il pagamento della tassa di scambio mediante versamento a mezzo di un ufficio postale o mediante bancogiro postale, è stato limitato e reso obbligatorio, a decorrere dal primo aprile 1923, soltanto per i casi nei quali l'importo della tassa dovuta superi lire mille, e ciò allo scopo di evitare l'applicazione di un soverchio numero di marche sulla fattura.

Agli effetti del detto art. 11 si deve avere riguardo all'ammontare della tassa dovuta per ciascuna fattura.

I versamenti per importi di tassa di scambio non eccedenti lire mille, fatti a mezzo dei cont icorrenti postali, e l'emissione di bancogiri settimanali per qualunque importo, saranno considerati irregolari.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione dal 2 all'8 luglio corrente, è stata fissata in lire 432, rappresentanti lire 100 il dazio nominale e 332 l'aggiunta del cambio.

PROFILASSI ANTIRABBICA. L'Ufficio veterinario del macello ci comunica che nel decorso mese di giugno vennero accalappiati 60 cani randagi, dei quali solo 17 furono riscattati dai rispettivi proprietari; gli altri 52 furono abbattuti. I cani in osservazione perchè morsicatori, furono 17; quelli in osservazione per altri motivi, 1. Rabbia clinicamente accertata, un solo caso.

Una tassa soppressa

Giusta l'art. 8 del R. Decreto 18 marzo 1923, la tassa turistica sulle note e conti degli Alberghi, locande e pensioni istituita col R. Decreto 4 maggio 1920 a favore dell'Ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche, è soppressa, con effetto dal 1. lugli o1923.

I detentori di marche doppie speciali per la riscossione di questa tassa ancorchè sciolte e non in fogli interi o dimezzati, potranno chiedere il rimborso del corrispondente valore all'Ufficio del Registro, presso il quale le marche vennero acquistate; e ciò fino al 31 luglio entrante. Alle domande presentate dopo tale data non sarà dato corso per alcuna ragione, e le marche stesse non potranno servire per l'applicazione della tassa di bollo su iconti d'Albergo, locande e pensioni.

Società Mutuo Soccorso Agenti

Nella seduta consigliare tenutasi la sera del 27 passato per la nomina della nuova rappresentanza sociale, con voti unanimi sono stati eletti i signori: De Pauli cav. G. B. presidente, Biasutti Giulio vicepresidente; Benedetti Alfonso, Contardo Giuseppe e Galliussi Luigi, direttori.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Spendeva biglietti falsi

Giuseppe Broccolo fu Luigi di anni 26 di Noventa di Piave, è imputato di avere speso quattro biglietti falsificati della Banca d'Italia, da lire 50 a Faedis, Tarcento e Stazione per la Carnia. All'udienza sostiene la sua buona fede, ma il Tribunale lo condanna a mesi sei di detenzione.

Dif. avv. Gomirato.

A porte chiuse

si svolge il processo a carico del settantaquattrenne Luigi Ceccone fu Franc. di Fagagna, imputato di atti innominabili verso una bimba di nove anni. Il Cecone è recidivo. I giudici lo candannano a mesi sei di reclusione.

Dif. avv. Gomirato.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Maschi, — Nati vivi N. 13, nati morti n. 2, Esposti N. 2.

Femmine. — Nate vive N. 19, Nate morte N. —, Esposte N. —.

Totale delle nascite N. 36.

PUBBL. DI MATRIMONIO

Tantolo Rocco ten. R. E. con Alsanavi Maria casalinga — Cocoletti Francesco impiegato con Comessati Caterina civile — Ledri Enrico commerciante con Mareschi Emilia possidente — Bonisolo Marco impiegato con Selva Elena sarta — Facchi Domenico commesso con Pagliaro Caterina sarta — Barbini Mariano fattorino con Pascoli Regina sarta — Grella Pilade ragioniere con Bet Pia civile — Lazzaruti Gio Batta muratore con Piccogna Artemia operaia — Del Frate Luigi falegname con Pascoli Emma casalinga — Marcello Italico negoziante con Dominissini Emma casalinga.

MATRIMONI

Diani Giuseppe meccanico con Bertossi Tranquilla casalinga — Franzolini Umberto facchino con Riga Angelina casalinga — Degani Gio Battà ferroviere con Zilli Maria casalinga — Candussi Ettore fornaio con Lunazzi Maria tipografa — Di Gaspero Antonio impiegato con Clocchiatti Iseda calzettaia — Cantoni Onello falegname con Portaferro Anna casalinga.

MORTI

Mezaglio Fattori Marianna fu Antonio di anni 8 — Missana Francesco di Pietro commesso anni 17 — Straulini Elio di Giovanni di anni 1 — Magnani Pietro di Gio Batta negoziante di anni 29 — Mucin Antonio fu Ermenegildo mesi cinque — Crainz Cella Marina civile di anni 38 — Cosa Giuseppe conciaiuolo fu Giacomo di anni 84 — Moro Bertoli Lucia casalinga di anni 38 — Pontavini Giuseppe fu Gio Batta bracciante di anni 37 — Bianchi Giovanni fu Daniele calzolaio di anni 77 — Santi Carlo fu Cirillo studente di anni 16 — Grassi Ferrant Rosa casalinga di anni 29 — Barbetti Francesco fu Giuseppe possidente di anni 74 — Sfiligoi Giovanni di Antonio guardia di anni 34 — Merlino Attilio fu Francesco fornaio di anni 43.

Totale morti n. 15 di cui N. 4 appartenenti ad altri Comuni.